

Roberto Carnero

«Nel mio libro non c'è odio, e neppure rancore, ma solo la volontà di ricordare e testimoniare». Ci tiene a sottolinearlo Antonia Arslan, vincitrice del Premio Campiello (si contende con gli altri quattro finalisti il Super Campiello, che verrà assegnato a Venezia il 18 settembre) con il romanzo *La Masseria delle Allodole* (Rizzoli, pagine 238, euro 15,00). Il libro racconta una storia d'amore, quella tra Sempad e Shushanig (i due personaggi danno i nomi alle due parti in cui è suddiviso il libro) sullo sfondo di una tragedia collettiva, oggi in parte dimenticata, quale fu il genocidio del popolo armeno, decretato nel 1915 dal partito dei Giovani Turchi.

Lo stato turco ha deciso che non c'è posto per le minoranze ed inizia così la deportazione in massa delle donne armene, mentre gli uomini vengono sterminati. Antonia Arslan segue la vicenda di tre bambine e un bambino vestito da donna che, avviati alla deportazione verso il deserto siriano, attraverso una serie di rocambolesche peripezie riusciranno a salvarsi per raggiungere l'Italia. La memoria familiare dell'autrice si intreccia con la storia - il genocidio del popolo armeno è stato un terribile crimine contro l'umanità, come ha affermato il Parlamento europeo nel 1987, che è costato la vita a più di un milione di persone, ma il governo di Ankara tuttora si rifiuta di riconoscerlo come tale -, dando origine a un libro di grande impatto emotivo, oltre che di notevoli qualità letterarie, nella scrittura calda, commossa, vibrante, a tratti lirica, pur nella sua costante concretezza.

Signora Arslan, che cosa c'è di vero e cosa di inventato nel libro?

«L'elemento legato alla storia della mia famiglia è predominante, quindi si tratta di memorie reali. Ci sono poi cose verosimili, ricostruite sulla base di altre testimonianze, oltre ovviamente a una dose di invenzione. Il libro non è un saggio storico ma un romanzo, nonostante la base di documentazione».

Quanto è stato importante il suo lavoro di studiosa del romanzo di appendice per creare la trama del romanzo, con i suoi elementi avventurosi e picareschi?

“Intervista con la scrittrice finalista al Premio Campiello che nel suo libro «La Masseria delle Allodole» ha raccontato una storia d'amore sullo sfondo della tragedia di un popolo

Arslan: «Le armene? Pazienti tessitrici contro il genocidio»

incontro al «Festivaletteratura»

«La Masseria delle Allodole» (Rizzoli, pagine 238, euro 15,00) è il romanzo d'esordio di Antonia Arslan, che però era già nota per aver insegnato Letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università di Padova e per essere l'autrice di importanti studi sulla narrativa popolare, sul romanzo d'appendice e sulla scrittura femminile: ricordiamo «Dame, droga e galline. Il romanzo popolare italiano fra Ottocento e Novecento» (nuova edizione Unicopli 1986) e «Dame, galline e regine. La scrittura femminile italiana fra '800 e '900» (Guerini 1998). Di famiglia di origini armene, si è occupata della storia di questo popolo, curando, l'edizione italiana del saggio divulgativo «Metz Yeghèrn. Il genocidio degli Armeni» di Claude Mutafian (2001) e, insieme con Levon Zekiyah Boghos, la traduzione nella nostra lingua della «Storia del genocidio armeno» di Vahakn Dadrarian (2003), oltre che, con Laura Pisanello, una raccolta di testimonianze di sopravvissuti rifugiatisi in Italia («Hushèr. La memoria. Voci italiane di sopravvissuti armeni», 2001, pubblicato da Guerini come gli altri due titoli citati). «La Masseria delle Allodole» verrà presentato, con l'autrice e lo storico Yves Ternon, sabato 11 settembre alle ore 15,45 a Mantova, Palazzo di San Sebastiano, nell'ambito del «Festivaletteratura».

ro. ca.

«La mia esperienza di lettrice e studiosa di romanzi popolari è stata fondamentale. Da lì ho imparato il rispetto per il lettore e il gusto per il racconto, un racconto disteso, tradizionale, avvincente. Il lettore ha bisogno di sapere che si crea una storia per lui e questo gli autori dei romanzi d'appendice l'hanno sempre avuto presente».

Gli armeni chiamano il genocidio di cui furono vittime all'inizio del Novecento «Metz Yeghèrn», il grande male, quasi la loro Shoah. C'era un'

organizzazione speciale» come speciali saranno qualche anno più tardi le Ss hitleriane. Esistono altre analogie tra il genocidio armeno e quello degli ebrei?

«I Giovani Turchi avevano progettato di eliminare tutte le minoranze: gli armeni, ma anche i greci, gli assiri, i curdi. Era una teoria nazionalista contraria allo spirito cosmopolita che aveva caratterizzato da sempre l'impero ottomano. Quando Hitler decise di eliminare gli ebrei pare che



Grigor Khandjian «Armenian Alphabet» (1978-1980)

abbia reclutato nelle Ss alcuni ufficiali che erano stati attivi nello sterminio armeno e che, di fronte alle obiezioni di alcuni suoi collaboratori abbia, detto qualcosa come: «Possiamo fare quello che vogliamo; chi si ricorda più dello sterminio degli armeni?». È analoga l'idea di far fuori una minoranza all'interno di un Paese per le sue caratteristiche razziali».

Nel suo libro incontriamo molti personaggi femminili. Come mai le donne armene si sono salvate dal genocidio, mentre gli uomini no?

«Gli uomini furono sterminati subito, le donne deportate. Gli uomini furono eliminati fisicamente nei modi peggiori: legati su barche poi fatte affondare; ammassati in chiese successivamente incendiate... Nel mio libro immagino che siano radunati in un magazzino da cui vengono fatti uscire all'alba per essere fucilati, ma senza dire nulla alle loro donne, per evitare le reazio-

ni. Le donne si trovarono da sole, con i vecchi e i bambini al seguito, a dover decidere, spesso in poche ore, cosa prendere con sé, come muoversi, affittando un carro, un cavallo o un asino. La deportazione fu il lato più tragico dell'intera vicenda. Pensi che da una città dell'Anatolia, Karpuz, partirono in 18 mila ed arrivarono ad Aleppo in 150: tutti gli altri morirono di stenti per strada».

Perché questa rimozione del genocidio armeno e le difficoltà a riconoscerlo ancora oggi da parte della Turchia?

«Nel 1915 tutti nel mondo sapevano cosa stava accadendo in Turchia. La stampa parlava esplicitamente di «sterminio di massa». Dopo la fine della prima guerra mondiale, però, le potenze occidentali, Francia, Inghilterra e Italia, stremate dalle fatiche del conflitto, si disinteressarono completamente alle cose turche, deciden-

do di credere a Kemal e Atatürk. Effettivamente nel '18 a Costantinopoli si svolsero dei processi, una specie di Norimberga, ma poi venne tutto insabbiato».

Torniamo al suo libro: romanzo storico, ma soprattutto vicenda d'amore...

«Direi di sì, è una storia d'amore di un genere oggi fuori moda, quello coniugale. Amore tra marito e moglie, un amore forte, tenace, sensuale, dotato di una fisicità che si esprime nella prole numerosa, un amore in cui ciascuno dei due partner non può concepire la propria vita senza l'altro».

Un altro personaggio a cui sembra particolarmente affezionata è quello del mendicante Nazim...

«Sì, è un personaggio che matura nel corso della vicenda, perché ogni romanzo, in fondo, è un romanzo di formazione. Prima, come spia, tradisce la famiglia armena protagonista del libro, poi però sarà all'origine della sua salvezza dallo sterminio. Nazim è un personaggio che è cresciuto con me, man mano che scrivevo il romanzo».

Come descriverebbe il carattere del popolo armeno?

«Nell'antichità gli armeni erano contadini, poi diventarono artigiani e commercianti. Ho descritto il loro carattere come «mite e fantastico»: sono sempre stati persone dolci ed educate, caratterizzate da una loro ingenuità, intesa come spontaneità di cuore. Hanno un forte senso della famiglia, una famiglia allargata che comprende gli anziani e i vicini. Non una famiglia patriarcale, però, perché le donne non hanno mai subito la figura del «padre padrone». All'inizio del Novecento erano moltissime le donne armene che si diplomavano nelle scuole superiori, segno di un'emancipazione femminile che equivaleva all'alta considerazione in cui erano tenute nella società».

Le donne sono quelle che anche nel suo libro si oppongono alla brutalità della guerra e del genocidio con la loro capacità di conservare la vita, nonostante gli orrori della storia...

«Mi piacerebbe che questo emergesse come il messaggio centrale del romanzo. Nonostante tutto, le donne armene hanno saputo tenere duro, senza arrendersi di fronte alle immensi difficoltà che si sono trovate ad affrontare, all'improvviso e senza aiuti dall'esterno. Lo hanno fatto con l'amore di cui si sono manifestate capaci, ma anche con l'astuzia, con la furberia, mettendo insieme i fili e intrecciandoli tra loro, fino a far comparire, con la pazienza, il disegno del tappeto, per usare una metafora femminile come quella della tessitura e del ricamo. Le donne armene sono da sempre abilissime ricamatrici: nell'arte del ricamo si è espressa per secoli la loro creatività, attraverso l'originalità e, ancora una volta, la pazienza».

La nostra produzione... ...a casa vostra!

MOBILI rud

www.rudmobili.it rudmobili@yahoo.it



ELODIA Soggiorno
come foto

€880,00*
L. 1.704.000

Disponibile anche Rovere naturale



CARLA cucina cm. 300
come foto - completa
di elettrodomestici

Disponibile anche
Cillegio / Panna

€1.199,00*
L. 2.321.000



CLIO cameretta a soppalco

€490,00*
L. 948.000

Grandissima promozione!

**Formula
PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO

consum.it COMPASS

Ricordati che... gli altri commerciano i mobili... **NOI** li produciamo!!

I nostri punti vendita:

S. ANSANO VINCI (FI)
Via Pietramarina, 217-219
Tel. 0571 584438 - 584159

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline
Tel. 050 643398

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 50301

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbrice, 8
Tel. 0577 304143

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA
Tel. 0763 733183

TERRICCIOLA (PI)
Loc. La Rosa - Via Salsola, 1
Tel. 0587 635725

ROMA
Strada Statale Casilina, Km. 22
Tel. 06 94770086

ROVERCHIARA (Verona)
Via del Lavoro, 22-23
S.S. 434 (Rovigo-Verona)
Tel. 0442 685085

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Calalani, 20
Tel. 0571 580086

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo
Tel. 055 9149078

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042

CASTELNUOVO MAGRA (SP)
Loc. Mollicciara - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907/8

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277

ROMA
Via Prenestina, 1204/b
Tel. 06 22424153

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
800-555933
SERVIZIO CLIENTI